

I ventenni nel limbo dell'eterna adolescenza

«Vivo con 14 euro al giorno: sto dai miei e ceno alle sagre»

Denis, ragazzo boomerang: «Studio, lavoro (poco) e combatto»

MILANO - Per limitare gli sms ha creato un gruppo su Facebook. In vacanza sceglie il campeggio, «e a cena si va per sagre». All'università prende appunti su fogli bianchi A4, i quaderni sono stati aboliti. A casa, dove vive con i suoi, conserva gli scontrini e verifica tutte le spese. Ha fatto di necessità virtù, Denis Trivellato, studente risparmiatore, lavoratore part-time, aspirante psicologo. A 28 anni ha sperimentato che «si possono diminuire i bisogni, si può controllare la vis consumistica». Con qualche sacrificio e molta soddisfazione. «Faccio attenzione a quello che spendo per non **pesare sulla** mia famiglia». E per favore, «non chiamatemi **bamboccione**».



Denis Trivellato, 28 anni

Sono 13,6 euro al giorno.

Ora la chiamano generazione boomerang, quella dei ventenni che rimandano ogni decisione, che tornano a casa dei genitori dopo la laurea. Ma c'è anche una minoranza «etica» nell'universo dei ragazzi sospesi tra infanzia e maturità. C'è un gruppo di giovani **poco indulgenti** con se stessi, che si sentono colpevoli del loro status, che entrano nella loro stanza in punta di piedi, cercando di essere inquilini invisibili di mamma e papà. E lo fanno risparmiando, tenacemente, su tutto. Con una premessa: non è **tirchieria**, ma senso del dovere, rispetto per i familiari. Questo ragazzo che vive alle porte di Milano è così: con un diploma all'istituto alberghiero poteva fare il barman «strapagato» e invece si è rimesso sui libri, scommettendo su se stesso. Imparando a contabilizzare la sua vita: «Riesco a starci dentro - retta universitaria compresa - con cinquemila euro all'anno».

A casa per necessità. «Appena dopo la maturità - racconta Denis - ho scelto Filosofia. Ho studiato, mi sono laureato. Ma, convinto che la mia strada fosse un'altra, mi sono iscritto di nuovo. Questa volta a Psicologia. Sto pagando questa scelta, ma ne vado **fiero**». Pagando come? Ecco i conti in tasca a Denis. «I miei, che sono entrambi artigiani, mi danno il necessario per l'abbonamento del treno (da Cormanò a Milano, circa 15 chilometri) e il pasto di mezzogiorno. La sera mangio con loro, a casa». Tutto il resto, retta universitaria compresa, è frutto di lavori part-time. «Volantinaggi, serate nei bar come cameriere, collaborazioni con l'università. Adesso, per esempio, sto dando una mano a sistemare l'archivio della Bicocca. Sono 9 euro all'ora».

Un'attenzione quasi maniacale a tutte le spese: «Se non faccio così, **sforo** il budget in un attimo». E tanti piccoli **trucchi** salva tasche. Primo: in università solo libri usati. E per prendere appunti «trenta matite al prezzo di un euro in offerta al supermercato e una risma di fogli A4». Per mangiare, mensa universitaria o spesa, ancora una volta, al supermercato: «Tre euro per due panini al prosciutto, al bar te lo sogni». E il caffè alla macchinetta, 20 centesimi invece che 80 al bar. Fin qui il «diurno». Ma anche per il tempo libero e le uscite serali c'è un lungo ricettario del risparmio. «In macchina solo in quattro o cinque, e nei locali "**fighetti**" dove un cocktail costa 8 euro non ci mettiamo piede». Meglio comprarsi qualche birra, tenerla in frigo per un giorno e godersela con gli amici all'aperto. Stessa formula per le vacanze: «Sono stato con la mia ragazza a Castiglione della Pescaia con una tenda del '98. Ho messo via dieci euro al mese e comprato un materassino decente. La sera andavamo in giro per **sagre**: un primo, un secondo diviso in due. Spesa per 12 giorni: 450 euro».

Incuriosisce questo giovane risparmiatore che risponde con un sorriso a tutte le domande. I vestiti? «Solo **in offerta**. La maglietta che indosso ora, per esempio, è costata 4 euro e 90». Il cellulare? «Massimo 10 euro al mese di ricarica, per il resto uso Internet». Il computer? «È quello di sette anni fa, non sento la pressione tecnologica». Film e musica? «Si possono prendere in prestito in biblioteca». L'auto? «Di terza mano». Confessione: «Se devo comprare qualcosa penso: quante ore di lavoro vale?». Certo, non è tutto così semplice: «Vivere con i miei a volte **mi pesa**, ma non posso fare altrimenti». Ha trovato un suo equilibrio, Denis. Superando esami e contenendo le spese. «Quando sento parlare di bambini, però, **divento una belva**». Annachiara Sacchi, 25 agosto 2010

Sagra: festa popolare all'aperto con musica e servizi di ristorazione a buon mercato (Es. sagra del tartufo, sagra della zucca etc. etc.)

ESERCIZI

a) Verifica se le seguenti affermazioni sono vere o false:

- 1) Denis vive con i suoi perché non ha trovato un lavoro dopo la laurea.
- 2) Denis se la cava da solo senza alcun aiuto da parte dei genitori.
- 3) Denis non va mai in vacanza perché non ha soldi.
- 4) Denis fa qualche lavoretto per non pesare totalmente sulla famiglia.
- 5) Denis evita di andare nei locali trendy perché costerebbero troppo per le sue tasche.
- 6) La generazione boomerang è formata solo da bamboccioni.
- 7) Denis è contento di vivere con i genitori perché è più comodo.

b) Spiega le parole in grassetto (anche con un'espressione sinonimica).

I ventenni nel **limbo** dell'eterna adolescenza:

pesare sulla famiglia:

bamboccione:

C'è un gruppo di giovani **poco indulgenti** con se stessi:

tirchieria:

ne vado **fiero:**

sforo il budget:

E tanti piccoli **trucchi** salva tasche:

locali "**fighetti:**

(prodotti) in offerta:

Vivere con i miei a volte **mi pesa:**

divento una belva:

c) Quali sono le principali strategie di risparmio di Denis? Scrivine almeno tre.